

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 28089 del 23/12/2024 BOLOGNA

<b>Proposta:</b>	DPG/2024/28857 del 23/12/2024
<b>Struttura proponente:</b>	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
<b>Oggetto:</b>	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "AUMENTO DELLE QUANTITÀ DI RIFIUTI EFFETTIVAMENTE DESTINATI AL RECUPERO AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I.", LOCALIZZATO IN LOC. SAN VARANO NEL COMUNE DI FORLÌ (FC), PROPOSTO DA RMP RECUPERI S.R.L.
<b>Autorità emanante:</b>	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
<b>Firmatario:</b>	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
<b>Responsabile del procedimento:</b>	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente RMP Recuperi S.r.l., con sede legale in Forlì (FC), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"aumento delle quantità di rifiuti effettivamente destinati al recupero ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e s.m.i."*, localizzato in loc. San Varano nel comune di Forlì (FC), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.643931 del 13 giugno 2024) e all'ARPAE di Forlì-Cesena;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Forlì-Cesena che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.1386753 del 20 dicembre 2024 precisando che, vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate, ritiene necessario sottoporre il progetto a procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna ha provveduto alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"*, per la modifica di un impianto ricadente nella categoria B.2.50:

*"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006";*

il progetto prevede di portare il quantitativo massimo annuo delle operazioni di recupero (R13-R5), attualmente fissato in 150.508 t./anno a 280.000 t./anno lasciando inalterata l'operazione di messa in riserva pari a 62.720 tonnellate. L'aumento delle quantità massime non comporterà la variazione delle quantità degli stoccaggi istantanei in quanto si intende agire solo sul turnover dei materiali trasformati. Non sono previste modifiche all'elenco dei codici EER sui quali sono autorizzate le operazioni di recupero. La modifica comporta l'inserimento di nuove macchine che consentono di velocizzare e ottimizzare parte dei processi a secco esistenti e il potenziamento delle opere di mitigazione lungo il perimetro interessato dalla pista ciclabile del parco fluviale. Al fine di compensare la perdita di superficie utile conseguente alla realizzazione delle opere di mitigazione viene proposto il ripristino del sottofondo e l'adeguamento delle schermature vegetali di una porzione marginale dell'area di impianto inclusa nel perimetro della zona D6 ma non del tutto sfruttata;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.0679507 del 21 giugno 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2024.0769045 del 16 luglio 2024;

con nota di ARPAE Forlì-Cesena (acquisita al prot. reg. con PG.2024.0775157 del 17 luglio 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, nella banca dati regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero

altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 22 luglio 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini, agli atti regionali al PG.2024.0872437 del 14 agosto 2024, da cui si evince quanto segue:

*"(...) per la complessità e la rilevanza delle opere previste nel contesto paesaggistico di riferimento, questo Ufficio ritiene che il progetto in oggetto debba essere assoggettato VIA.";*

*inoltre, in merito agli aspetti di tutela archeologica viene riportato quanto segue:*

*"Si suggerisce fin d'ora a porre particolare attenzione alla presenza di eventuali formazioni boschive e/o esemplari arborei/arbustivi di particolare pregio e a seguire un approccio di analisi del contesto e di elaborazione progettuale che abbia un carattere prettamente paesaggistico, predisponendo, ad esempio, i seguenti approfondimenti:*

- a.rilievo delle specie arboree e arbustive presenti, con indicazione puntuale degli abbattimenti e delle ripiantumazioni, nel rispetto dei valori paesaggistici costituiti anche dalla vegetazione ripariale;*
- b.descrizione specifica delle misure di inserimento paesaggistico proposte, ad esempio rinverdimenti, piantumazioni di nuove specie arbustive e/o arbo-*

ree, rappresentate in sezione a scala paesaggistica e con fotosimulazioni;

c. descrizione, anche per mezzo di fotosimulazioni e grafici, delle interferenze tra l'incremento altimetrico di materiale proposto, la creazione della duna e del terrapieno, i tagli e le ripiantumazioni, nei confronti del contesto paesaggistico tutelato, nonché descrizione delle proposte progettuali finalizzate alla risoluzione delle stesse;

d. descrizione delle eventuali ripercussioni che le opere in oggetto potrebbero avere nei confronti del paesaggio nel caso di eventi alluvionali eccezionali, descrivendo eventuali scenari di danno e trasformazione del contesto paesaggistico determinati, a titolo esemplificativo, dal potenziale riversamento di rifiuti/inerti nel corso d'acqua, ecc., nonché descrizione delle proposte progettuali finalizzate alla risoluzione delle stesse.”;

2. Comune di Forlì, agli atti ARPAE al Prot. n. 158652 del 03 settembre 2024, da cui si evince quanto segue:

1. Le considerazioni espresse nella *RELAZIONE TECNICA* sul Life Cycle Assessment (LCA), essenzialmente volte ad evidenziare la sostenibilità ambientale di un impianto di recupero inerti rispetto all'estrazione di inerti da cave, non prendono in considerazione costi ed effetti ambientali di demolizione e trasporto dei rifiuti di inerti fino all'impianto di trattamento. A differenza di questa impostazione i riferimenti contenuti al URL <https://bancadatiitalianalca.enea.it/Node/index.xhtml?stock=BDILCA> (citato come riferimento dal proponente) non omettono tali costi ed effetti (v. *Doctoral dissertation: Circularity in the construction and demolition waste management chain*), pertanto si rileva la necessità di una revisione con quantificazione di tali costi ed effetti ambientali, per comporre un quadro di valutazione più completo con grado di approfondimento rispondente a quella procedura di VIA nonché al fine di valutare anche l'alternativa zero;

2. Si fa presente che:

a. nel PSRI dell'Autorità di bacino dei fiumi romagnoli (oggi AdB Distrettuale del fiume Po) l'area è ricompresa negli ambiti territoriali ad elevata probabilità di esondazione (tR non superiore a 30 anni);

b. l'area è stata interessata dall'alluvione di maggio 2023;

c. non è inclusa nel T. U. (territorio urbanizzato) vigente né può esserlo in quello in fase di approvazione ai sensi della LR 24/2017 così come richiesto dal Piano generale dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po;

d. rispetto agli interventi edilizi non ammessi nelle aree non oggetto di interventi di delocalizzazione (par. 7.1.4.2 della Relazione del PSP), visti gli interventi di progetto, non si ravvisano tipologie di opere in contrasto;

e. la definizione di carico urbanistico (Delib. G.R. 922/2017, "Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso") pur riferita a concetti tipicamente urbanistico-edilizi, riguarda più o meno indirettamente anche aspetti ambientali;

f. ai sensi della definizione di cui all'art. 5 co. 1 lett c) del D. Lgs. 152/06 tra gli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto stesso. Il par. 3.1.4 la RELAZIONE TECNICA a corredo della documentazione di verifica di assoggettabilità a VIA, descrive la dinamica dell'allagamento che ha interessato il sito in esame, in cui si riconosce al sito stesso una morfologia "a catino" per cui - solo teoricamente - le acque non ne fuoriescono limitando così il trasporto di contaminanti.

Considerando che tale configurazione esponga comunque persone e beni materiali a rischio idraulico, si ritiene che l'incremento di attività proposto possa esporli maggiormente (perché ci saranno più addetti, più mezzi, più clienti e maggiore permanenza in situ).

Noto che la ratio del PSP (ad es. nel vietare nuove costruzioni) è quella di ridurre il rischio idraulico, per cui a fronte del richiesto incremento di quantità di rifiuti da trattare la società proponente ha prospettato misure di contenimento del rischio idraulico, si auspica che quest'ultime siano valuta-

te dall'autorità idraulica preposta nell'ambito di un procedimento tecnico-amministrativo con uno sguardo d'insieme degli impatti ambientali sui fattori coinvolti (salute umana, territorio, suolo, beni materiali, patrimonio culturale, ...), quale quello della valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/06;

3. Nell'elaborato EMISSIONI IN ATMOSFERA E PRODUZIONE DI POLVERI si fa riferimento al traffico indotto nel 2021 di 12.325/250  $\approx$  49 transiti giornalieri in ingresso + uscita e si spendono su questo volume di traffico delle considerazioni. Tuttavia, le proiezioni al 2028 diventano di 27.044/250  $\approx$  108 transiti giornalieri in ingresso + uscita.

È condivisibile che l'aggravio sulla viabilità di via del Gualdo è appena apprezzabile, ma su via C. Forlanini è rilevante. Tale volume di traffico si traduce, per una giornata lavorativa di 8 ore, in oltre 10 transiti orari in entrata e altrettanti in uscita, ovvero 20 per ora (per le due direzioni di marcia), quindi, in media, un passaggio ogni 3 minuti. Inoltre, se le operazioni carico/scarico durano oltre 6 minuti, si formerà inevitabilmente sosta di automezzi in attesa di entrare all'impianto, almeno che nel sito non possano scaricare più automezzi contemporaneamente; tuttavia, al riguardo nella documentazione non si rilevano dati.

Considerando che su via C. Forlanini attualmente il traffico è rilevante, in assoluto e in relazione all'ubicazione del sito produttivo in un contesto naturale con presenza di escursionisti lungo il percorso ciclopeditonale che si snoda lungo il fiume Montone, costeggiando tutto il lato Est del sito di trattamento inerti, all'interno di:

a. ambiti per la riconnessione delle reti ecologiche individuati a scala regionale

b. aree di pregio naturalistico ai sensi dell'art. 21 del PSC di Forlì (v. tavola ST)

si presume un aumento del traffico davvero ragguardevole che impone una più attenta e definita valutazione, comprensiva di proposte di mitigazione / alternative / compensazione, attuabile solo in una procedura di VIA;

3. Regione Emilia-Romagna, Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane - Area biodiversità trasmesso con prot. PG.2024.1324409 del 03 dicembre

2024, nel quale viene comunicato che non si ritiene necessaria l'effettuazione della Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) per le motivazioni di seguito riportate:

1. *"Il progetto riguarda l'attività di recupero rifiuti da costruzione e demolizione e terre di scavo di un impianto esistente da oltre 20 anni attualmente autorizzato (Autorizzazione Unica DET-AMB-2022-4988 del 30/09/2022) al recupero per un quantitativo pari a 150.508 t/anno. Con il procedimento in oggetto si chiede un aumento di 129.492 t/anno per un valore complessivo di rifiuti ammessi all'effettivo recupero pari a 280.000 t/anno. Attualmente l'impianto sfrutta le potenzialità produttive per l'attività di recupero rifiuti per un valore pari a circa il 19%. L'aumento di quantità indicato in progetto consente di portare tale potenzialità al 35%, valore ampiamente nei limiti operativi dell'impianto, motivo per cui le attività di trattamento e ricezione rifiuti oggetto dell'incremento richiesto verranno svolte presso strutture esistenti e adeguate e non comporteranno nuovi interventi quali costruzioni, montaggi e opere edili o modifiche impiantistiche. Non è quindi prevista una fase di cantiere e conseguentemente il relativo consumo di risorse naturali e materie prime associabile alla realizzazione di interventi. Inoltre, va ricordato che il progetto ha, come obiettivo prefissato, quello di sostituire materia prima vergine con rifiuti, nell'ottica della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare.*
2. *L'impianto dista circa 700 m dal sito Natura 2000 - FC - IT4080009 - Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole."*

Arpae SAC di Forlì-Cesena nell'ambito dell'istruttoria ha richiesto il contributo tecnico del Servizio Territoriale di Forlì-Cesena di Arpae, acquisito con nota Prot. Arpae PG n. 162275 del 06/09/2024, di cui si riporta un breve estratto:

*"(...) Alla luce di quanto sopra esposto, per quanto riguarda le matrici citate (aria, acqua e rumore), si evidenziano potenziali impatti negativi e significativi nella fase di gestione operativa, la cui entità non è stata adeguatamente valutata, in particolare per la matrice aria. Relativamente alla matrice acqua, pur ritenendo, ad una*



*prima analisi effettuata in carenza di informazioni, l'impatto negativo ma non significativo si rileva che sarebbero opportuni dei chiarimenti circa i flussi di massa potenzialmente recapitanti nel corpo idrico superficiali con l'attivazione del troppo pieno.*

*Per tali ragioni si ritiene che il progetto presentato debba essere oggetto di una valutazione più approfondita attuabile solo con una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), al fine di valutare in modo adeguato tutte le criticità rilevate e comprensiva di eventuali ed ulteriori proposte di mitigazione e/o compensazione. Restano ovviamente ferme eventuali diverse valutazioni che codesto ufficio riterrà opportune nell'ambito dell'istruttoria complessiva."*

con nota, acquisita agli atti regionali al PG.2024.0944470 del 04 settembre 2024, il proponente ha trasmesso chiarimenti in merito alle osservazioni espresse dalla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot. PG.2024.1129121 del 07 ottobre 2024, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

Il sito produttivo comprende un impianto di frantumazione e lavorazione inerti e un impianto di betonaggio per la produzione di calcestruzzo e misto cementato (DET-AMB-2022-4988 del 30.09.2022 e s.m.i.);

le azioni previste in progetto sono le seguenti:

1. aumento del quantitativo massimo annuo di rifiuti ammessi complessivamente in ingresso alle operazioni di recupero (R13-R5) a 280.000 t/anno (+ 86 %);

2. ricambio generazionale dei mezzi di cantiere e introduzione di nuovi vagli e nastri trasportatori mobili nei cicli produttivi entro l'anno 2025 (una volta terminati i

tempi di completamento dell'iter la ditta procederà all'avvio delle pratiche di finanziamento per l'acquisizione dei nuovi mezzi. I tempi per il completamento sono stimati in circa 2-3 mesi); Relativamente ai mezzi in dismissione questi verranno mantenuti in condizioni operative al fine di essere richiamati nel caso ricorrano condizioni di necessità presso l'impianto o per un impiego limitato come l'escavatore cingolato Case 9021 attrezzato con elettrocalamita e impiegato solo per il carico dei rifiuti ferrosi. Il frantoio mobile REV CGS 11.7 è stato sottoposto a revisione meccanica e, verificata la possibilità di un aggiornamento del gruppo motore, la ditta ha provveduto a pianificarne la sostituzione con un modello recente nella versione da 333 kW (si veda allegato "NUOVO MOTORE REV GCS 11.7 C87\_TE4\_Datasheet" della documentazione presentata). Il frantoio mobile verrà mantenuto in condizioni operative per fungere da rimpiazzo temporaneo dell'impianto fisso nel caso questo sia costretto ad un fermo per manutenzione o, più in generale, impiegato per la lavorazione in loco degli inerti naturali estratti presso l'area estrattiva del Polo 15 "Vecchiazzano", in prestito alla ditta che gestirà l'attività (DETAMB-2023-6292 del 30/11/2023). Non è quindi prevista una condizione post operam in cui si continui a fare impiego di mezzi vetusti;

3. riorganizzazione degli spazi interni e realizzazione di opere di mitigazione dell'impatto dell'attività produttiva:

- predisposizione dell'area riconducibile alla particella 145 del foglio 213 all'utilizzo come area di stoccaggio e schermatura vegetale della stessa, realizzata con cipresso di Leyland;

- variazione dei rapporti di superficie fra le aree di stoccaggio dei rifiuti conferiti (R13/R5) e quelle destinate allo stoccaggio degli End of Waste;

- realizzazione di una duna perimetrale lungo il lato delimitato dall'argine fluviale su cui è impostato il percorso ciclabile del Parco Fluviale e schermatura vegetale della stessa con specie botaniche tipiche del bosco ripariale;

4. rafforzamento delle opere di prevenzione dagli eventi alluvionali;

lo stato attuale corrisponde per il proponente alla chiusura del bilancio 2023, mentre come stato di progetto ha considerato l'intervallo 2024-2026. È però fatto presente che non tutte le azioni considerate come stato attuale si sono

completate nel 2023. Fra queste la sostituzione dei quadri elettrici che richiede periodici fermi dell'impianto, per cui nonostante l'azione sia in fase avanzata, non è ancora conclusa;

in merito al fatto che l'area interessata dal progetto è inclusa nel 1° Piano Speciale Preliminare degli interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico, ai sensi dell'articolo 20-octies comma 2, lettera c), del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, approvato dal Commissario Straordinario alla ricostruzione nel territorio delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche, così come implementato con Atto n. 32 del 06.05.2024 dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, la relazione presentata come richiesta di integrazioni valuta le motivazioni dell'allagamento dell'area, risponde all'aspetto formale di non applicabilità delle restrizioni di detto Piano in quanto non sono previsti aumenti di carico urbanistico, e ritiene le mitigazioni prive di rilevanza idraulica;

#### descrizione del cantiere

le attività di cantiere previste non differiscono dalle consuete attività produttive e di conduzione dell'impianto in termini di movimentazione e lavorazione di terra e macerie, per le quali la ditta è attrezzata, sia come dotazione di macchine sia in termini di personale competente ed è quindi in grado di svolgere tali lavori in proprio;

le attività di cantiere si integreranno con quelle produttive in quanto si farà uso dei materiali recuperati presso l'impianto mentre la movimentazione per il carico sugli autocarri da trasporto sarà sostituita dalla movimentazione per la messa in opera. Questo comporta che durante la fase di cantiere le emissioni in atmosfera e le polveri prodotte non andranno ad incidere sui bilanci di massa relativi;

è previsto l'abbattimento di una porzione limitata della schermatura vegetale realizzata con i *Cupressocyparis Leylandii* lungo il tratto che separa la particella 145 dalla 144, lungo circa 46 m, per venire poi ripristinato lungo il perimetro esterno della particella 145 per una lunghezza pari a 75 m. Insieme a questa andrà esteso anche il sistema di irrigazione, montati i tutori per le nuove piante e messo in atto il piano di manutenzione, consistente in: eliminazione selettiva della vegetazione infestante, asportazione del materiale di risulta e successiva distruzione, oppure accumulo di tali materiali negli spazi interfilari, curandone

in ogni caso l'eliminazione dai tratti del perimetro d'intervento e in corrispondenza di strade o sentieri;

la duna verrà attrezzata al confine con il rilevato dell'argine fluviale con una scolina o fosso perimetrale che consentirà di raccogliere e convogliare, attraverso condutture o canalizzazioni, il deflusso delle acque meteoriche raccolte sul fianco rivolto verso la pista ciclabile all'interno dell'impianto. La struttura della duna viene esplicitata tra i dettagli costruttivi del documento "*Cronoprogramma e dettagli costruttivi. Rev 01*" a cui si rimanda;

in sintesi, il volume della duna è stimato in circa 9.150 m<sup>3</sup>, distribuiti per una lunghezza di circa 339 m e verranno utilizzate terre di scavo costituite da materiali derivanti da scavi effettuati all'interno di suoli di pianura con evoluzione più o meno recente per cui possono risultare ricchi di nutrienti anche in profondità. Questi materiali verranno movimentati e vagliati, per cui la loro struttura si disgregherà e omogeneizzerà, diventando un terreno ideale per la penetrazione delle radici in profondità. La parte di duna che si affaccia verso la pista ciclabile sarà poi vegetata con flora arboreo-arbustiva ripariale, tipica della vegetazione a populo-saliceto, al fine di creare una continuità paesaggistica e vegetazionale con il lato esterno dell'argine e l'alveo del fiume Montone;

per la schermatura della duna, viene prevista l'applicazione della "rinnovazione naturale", in quanto questa tecnica consente di evitare l'irrigazione di una fascia pari a 2.380 m<sup>2</sup> e di ottenere, una densità di alberi maggiore, rispetto alla piantumazione di specie botaniche selezionate;

dal punto di vista operativo l'azione comporta la naturale ripopolazione della duna a seguito della disseminazione della vegetazione circostante, in questo caso quella ripariale, e prevede esclusivamente l'attuazione periodica della manutenzione delle essenze nate spontaneamente: abbattimento e rimozione delle piante secche o pericolanti, sfalcio di infestanti quali il rovo (*Rubus fruticosus*) e la vitalba (*Clematis vitalba*) e l'eliminazione delle essenze arboree alloctone, principalmente robinia (*Robinia pseudoacacia*) e ailanto (*Ailanthus altissima*);

uno degli aspetti ambientali più rilevanti è quello che le essenze botaniche sono già adattate al contesto e dal punto di vista paesaggistico si crea una continuità visiva tra i due lati della pista ciclabile;

al fine di prevenire eventuali forme di erosione superficiale viene specificato che è consigliato, ma non è indispensabile, un inerbimento a spaglio con graminacee a completamento dell'opera;

per la regolarizzazione del sottofondo dell'area della particella 145, è stimabile l'impiego di circa 800 m<sup>3</sup> di stabilizzato;

i tempi di completamento della messa in opera della duna e dell'ampliamento del piazzale di stoccaggio sono stimati in 4-6 settimane e in base alle considerazioni sopra elencate la presunta data di attivazione della configurazione post operam è di 3 mesi dalla data di completamento dell'iter di verifica di assoggettabilità a VIA (screening). Per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato "Cronoprogramma e dettagli costruttivi Rev 01";

piano di messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito

la tipologia dell'impianto e dei materiali trattati non richiede particolari precauzioni in termini di messa in sicurezza. In caso di fermata prolungata dell'impianto, è prevista l'interruzione dell'alimentazione elettrica e la chiusura degli ingressi e varchi d'accesso all'impianto stesso. Nell'ipotesi di cessazione dell'attività o di dismissione dell'impianto, al fine di ripristinare il sito, saranno attivate le seguenti procedure:

- smantellamento delle strutture metalliche;
- rimozione delle eventuali opere di mitigazione connesse all'attività produttiva;
- asporto del manto delle aree del piazzale adibite allo stoccaggio materiali;
- trasferimento ad altro impianto delle eventuali giacenze di materie prime, di prodotto finito e di residui recuperabili;
- smaltimento nelle forme di legge dei rifiuti prodotti dall'attività e giacenti nell'insediamento;
- effettuazione di indagini per la misurazione dell'inquinamento del suolo con le modalità previste dal d.lgs. 152/06 ovvero dalla normativa in vigore alla data della dismissione;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

bilancio risorse naturali ed energetiche

*consumo energetico:* l'approvvigionamento energetico avviene solamente tramite energia elettrica o gasolio. L'alimentazione dei veicoli e dei mezzi viene effettuata con la cisterna di gasolio presente nell'area con sottofondo impermeabilizzato, a norma di sicurezza antincendio;

l'energia elettrica, fornita da ENEL, viene utilizzata per l'illuminazione, negli uffici (computer e stampanti, impianti di condizionamento, boiler elettrici) e in produzione dove alimenta l'impianto di riduzione volumetrica e selezione. Non vi è alcuna necessità di adeguare la potenza installata in cabina di allaccio, attualmente fissata a 750 kWh;

nelle attività sono impegnati sia macchine per la frantumazione e vagliatura ad alimentazione elettrica sia veicoli industriali per la movimentazione ed il trasporto dotati di motori termici alimentati a combustibili fossili. Sia per l'aggiornamento del parco macchine, sia per le modifiche ai processi produttivi sia per l'efficientamento energetico sono previste significative riduzioni dei consumi energetici, sia sul lato combustibili fossili che elettrici, rispetto allo stato attuale. Questa fase di rinnovamento è già in attuazione dalla seconda metà del 2023. Non è però previsto l'utilizzo di mezzi/attrezzature alimentati con batterie elettriche;

risparmi ed ottimizzazioni dei consumi energetici sono certamente legati ai miglioramenti tecnologici nei rispettivi settori e quindi cadenzati con il naturale tasso di rinnovamento delle tecnologie. Inevitabilmente una maggior quantità di materiali lavorati e movimentati come previsto di progetto comporta un aumento dei consumi energetici per cui l'impatto dal punto di vista numerico assoluto è moderatamente negativo;

per maggiori dettagli si rimanda alla relazione illustrativa "*Consumi energetici*";

*consumo di risorse:* per il proponente, l'aumento delle quantità di materiali lavorati e riciclati costituisce una significativa forma di riduzione dei consumi di materia prima nonché di compensazione a tutti gli impatti ad essa collegati. In questi anni l'impianto si è dedicato esclusivamente all'attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione in sostituzione delle materie prime, senza fare ricorso a queste. La richiesta di aumento delle quantità di rifiuti ammessi effettivamente al recupero nasce proprio dalla volontà di proseguire su questo percorso;

al fine di quantificare i benefici è stato fatto ricorso alla tecnica di calcolo Life Cycle Assessment (Valutazione del Ciclo di Vita). Nell'ottica di studiare il LCA dei rifiuti da costruzione e demolizione sottolinea che siccome il rifiuto da costruzione e demolizione per definizione contiene materiali di diversa natura (cemento, laterizi, ghiaia, ecc.) non poteva considerare separatamente i vari processi di produzione. In questo modo hanno considerato i rifiuti come materia prima, senza cioè tener conto della loro vita passata (processi di produzione, impiego, smaltimento). Questo calcolo ha permesso il confronto tra l'estrazione di aggregato naturale e la produzione di inerte da materiali di riciclo. I valori dell'aggregato riciclato derivano dal calcolo dell'LCA relativo alla produzione di una equivalente quantità di aggregato riciclato 0/40 al fine della certificazione, prodotto presso un impianto con potenzialità di trattamento simili a quello in esame, anche se caratterizzato da soluzioni tecniche meno avanzate. L'analisi ha evidenziato come l'aggregato riciclato sia di gran lunga più sostenibile rispetto a quello naturale. Un indicatore molto importante è l'emissione di CO<sub>2</sub> eq. legata alla produzione degli aggregati: se da un lato (aggregato naturale) l'estrazione di materiale vergine da cava comporta importanti impatti sul cambiamento climatico (macchinari per l'estrazione, trasporto e trattamento) dall'altro il semplice trattamento del rifiuto come materia prima seconda consente di risparmiare l'energia dell'estrazione e riutilizzare un materiale a fine vita che altrimenti sarebbe messo a discarica. Pertanto, dalle analisi svolte la ditta stima che il riciclo di un prodotto convenzionale come lo stabilizzato 0/40 da solo compensa le emissioni in atmosfera dovute dell'intero traffico indotto e di tutte le attività di cantiere connesse alla movimentazione e lavorazione da quanto previsto in progetto, pur rappresentando solo una frazione del volume complessivo dei materiali recuperati e commercializzati nell'impianto ad oggetto;

*consumi idrici:* principalmente è previsto il consumo di acqua utilizzata per l'abbattimento delle polveri e quella utilizzata per i processi produttivi con trasporto e cernita in acqua:

- il ciclo produttivo prevede il recupero delle acque di processo e di quelle meteoriche e per il proponente la gestione dello stato di fatto risulta adeguata anche nell'ipotesi di progetto, per cui non sono previste variazioni significative dal punto di vista dei fattori di

impatto, inoltre per il ciclo produttivo non è previsto il reintegro con emungimento delle acque di falda (pozzo);

- il sistema di abbattimento delle polveri e l'irrigazione della schermatura vegetale fanno ricorso all'emungimento dal pozzo ubicato all'interno dell'impianto. Anche in questo caso non sono previste variazioni significative in quanto le superfici rimangono le stesse;

- per l'ampliamento dell'irrigazione della schermatura realizzata con Cipresso di Leyland sono attesi incrementi non significativi legati al modesto aumento di acqua necessaria a tale scopo, comunque l'aumento previsto è tale da necessitare una modifica alla concessione dei prelievi da pozzo;

- non vi è utilizzo delle acque superficiali del fiume Montone;

#### impatto atmosferico

i principali fattori di perturbazione generati dalle attività in progetto (fase di esercizio attuale, fase di cantiere ed esercizio ridotto e fase di esercizio post operam) che potrebbero determinare eventuali impatti sulla componente "Atmosfera" individuati dal proponente sono rappresentati da:

- emissioni di inquinanti dovute ai gas di scarico dei mezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti ed il trasporto degli end of waste;

- sollevamento polveri dovuto alla movimentazione dei mezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti ed il trasporto degli end of waste;

- emissioni di inquinanti dovuti ai gas di scarico dei mezzi impiegati nell'impianto;

- sollevamento polveri dovuto alla movimentazione dei mezzi impiegati nell'impianto e allo svolgimento delle attività di scavo, riporto e livellamento di terreno;

le emissioni all'atmosfera dello stabilimento provengono principalmente dalle seguenti tipologie di sorgenti:

- emissioni puntuali da sorgenti localizzate sostanzialmente associate ai camini e sfiati dei silos dell'impianto di betonaggio;

- emissioni diffuse associate all'ingresso/uscita degli autocarri da trasporto, allo stoccaggio, alla lavorazione e alla movimentazione di rifiuti e prodotti finiti nelle aree interne (sollevamento polveri e emissioni gas di scarico);



per il dettaglio sulla quantificazione delle emissioni si rimanda allo specifico documento: "*Emissioni in atmosfera e produzione di polveri Rev 02*";

il proponente sottolinea che secondo le proprie stime le emissioni di inquinanti dovute ai gas di scarico dei mezzi impiegati per il trasporto da e per l'impianto non è previsto un significativo peggioramento percentuale in quanto la frazione del traffico indotto dall'accesso all'impianto rappresenta una parte del tutto minoritaria del traffico complessivo che grava su via Firenze e via del Guado. Il proponente riporta che secondo la propria analisi, si tratta di emissioni che verrebbero comunque prodotte e disperse su qualche tracciato alternativo;

nell'impianto fisso e in quelli mobili non sono utilizzate sostanze odorigene. Per quanto compete l'impianto di betonaggio, esso è predisposto per poter utilizzare additivi caratterizzati da odori specifici per controllare le caratteristiche del calcestruzzo preconfezionato. È stata quindi predisposta una specifica relazione "*Emissioni odorigene*" relativa a questo tipo di emissioni, a cui si rimanda;

all'interno dell'area non è presente amianto in quanto le uniche aree coperte sono realizzate rispettivamente in bioarchitettura e in calcestruzzo;

nel sito non sono presenti e non vengono utilizzate sostanze lesive dell'ozono;

#### impatto acustico

per quanto attiene la compatibilità delle azioni di progetto è stata prodotta una "*Documentazione Previsionale di Impatto Acustico*" che includesse le nuove macchine da cantiere previste per la lavorazione a secco dei rifiuti (due vagli mobili e un nastro trasportatore) e l'aumento delle quantità di rifiuti ammessi effettivamente al recupero;

lo stabilimento e tutti i ricettori sensibili sono ascritti alla Classe III, i cui limiti di emissione sono pari a 60 dBA in periodo diurno e 50 dBA in periodo notturno. L'impianto produttivo non effettua lavorazioni nel periodo notturno. Ai ricettori sensibili individuati sono stati verificati anche i limiti di immissione differenziali (incremento del rumore ambientale massimo di 5 dB in periodo diurno, applicabile solo per rumore ambientale superiore ai 50 dBA a finestre aperte e ai 35 dBA a finestre chiuse). Il modello previsionale di impatto acustico ha verificato il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali

nel periodo diurno ai ricettori sensibili, sia allo stato attuale che di progetto. In conclusione, per il proponente l'impatto della componente rumore nello stato modificato non varia significativamente rispetto allo stato attuale;

inoltre, il progetto prevede la realizzazione di una duna che attenui l'impatto visivo e acustico e consenta la realizzazione di uno schermo vegetale permanente a tutela del tracciato ciclopeditone del Parco del fiume Montone;

in fase di cantiere viene stimato che le macchine impiegate vengano utilizzate in maniera concentrata nei singoli punti di intervento (duna e particella 145) per cui il disturbo potrebbe essere più percepibile per chi transita o sosta in prossimità di queste zone;

#### impatto da rifiuti

l'attività produttiva dà origine a due tipologie di rifiuti:

- i rifiuti connessi alla manutenzione e gestione delle macchine operatrici e dell'impianto produttivo, classificati e smaltiti o recuperati in maniera selettiva. In generale si tratta di quantità modeste dal punto di vista numerico;

- i rifiuti derivanti dalle fasi preliminari di cernita e vagliatura che portano a separare quantità variabili ma comunque limitate di rifiuti ferrosi, plastica, carta e legno e altri materiali accessori;

si tratta in generale di materiali che in virtù di queste fasi rientrano nella filiera del recupero fornendo un impatto complessivamente positivo;

#### impatto su suolo e sottosuolo

##### *consumo di suolo*

l'intervento prevede di attrezzare un'area marginale che, anche se allo stato attuale non veniva utilizzata, fa parte integrante dell'area convenzionata col Comune di Forlì e classificata come Zona D6 "zone destinate alla lavorazione dei materiali estrattivi e alla frantumazione dei materiali edili di recupero";

pertanto, la superficie autorizzata destinata all'attività produttiva rimane invariata;

#### contaminazione del suolo e sottosuolo

la viabilità di collegamento è impermeabilizzata tramite manto asfaltato mentre l'area produttiva è caratterizzata da un sottofondo costituito da un piano carrabile superficiale

(50-80 cm) realizzato con stabilizzato ed un pacco di limi a bassissima permeabilità di almeno due metri di spessore. Al di sotto c'è un acquitrino dello spessore di 15 m costituito da sedimenti limosi a bassissima permeabilità che isola l'area produttiva dalle falde profonde;

i rifiuti in ingresso sono stoccati in stalli impermeabilizzati con solette in calcestruzzo. I principali momenti di disturbo stimati sono in fase di cantiere, in seguito allo scotico e alla messa in opera della porzione di piazzale della particella 145;

nel caso della duna perimetrale le attività sono analoghe a quelle usuali di movimentazione di rifiuti ed end of waste per cui per il proponente non è prevista la generazione di impatti;

nello svolgimento delle normali attività produttive possono verificarsi situazioni tali da dar luogo ad inquinamenti di suolo e sottosuolo. Questi eventi possono interessare le aree dello stabilimento e delle altre pertinenze del sito. Le attività che possono causare la contaminazione del suolo sono:

- movimentazione e stoccaggio di stanze liquide (oli e gasoli);
- produzione, deposito e smaltimento di rifiuti liquidi (oli esausti);
- liquidi derivanti da eventuale spegnimento incendi;

queste sono tutte situazioni configurabili come emergenze;

come prevenzione di questi eventi le aree di stoccaggio sono coperte e dispongono di una idonea piattaforma impermeabile che impedisce la contaminazione del terreno sottostante. In via generale, nel caso si verificassero perdite di liquidi, comunque esigue considerate le scarse quantità presenti, il proponente indica che procederà alla bonifica facendo ricorso a materiali assorbenti e/o acqua per il lavaggio;

inoltre, l'acqua utilizzata per i lavaggi dei macchinari, dove non si fa uso di additivi specifici, ma solo di un getto di acqua calda ad alta pressione, questa defluisce attraverso la rete dei canali dedicati e viene raccolta nella vasca più vicina. Da qui viene convogliata al sistema di stoccaggio e riciclo delle acque dove verrà sottoposta alla disoleazione per la separazione di eventuali residui di oli o idrocarburi. Non è previsto l'impiego di altre sostanze chimiche per le attività descritte;

in ogni caso, la valutazione relativamente al rischio chimico è stata effettuata all'interno della procedura di certificazione ISO 14001. Nel percorso di certificazione sono state prodotte schede di valutazione specifiche per ogni singolo componente dell'impianto e delle attività svolte;

*impatto su acque superficiali e sotterranee*

*sistemi di trattamento*

- i reflui derivanti dai servizi igienici e dagli spogliatoi vengono raccolti e convogliati in un impianto di fitodepurazione a flusso verticale che scarica in fosso poderale ed è autorizzato ai sensi del d.lgs. 152/06 s.m.i. e non sono previste variazioni rispetto allo stato attuale;

- le acque utilizzate nel ciclo produttivo, meteoriche e di dilavamento defluiscono in vasche di raccolta locali e quindi pompate verso il bacino di stoccaggio. La sequenza di trattamento delle acque si sviluppa attraverso una sequenza di tre bacini con funzioni differenti: dissabbiatura a gravità - decantazione - stoccaggio acqua trattata;

il proponente specifica che tali sistemi di trattamento installati sono conformi a quanto previsto dal d.lgs. 152/06, DGR n. 286/05 e DGR n. 1860/06 e lo scarico finale, nel caso specifico esclusivamente di emergenza, è autorizzato ai sensi dell'art. 124 del d.lgs. 152/06 previo trattamento e passaggio in pozzetto fiscale di campionamento con recapito nel fiume Montone e non subiscono variazioni rispetto allo stato attuale;

*impatto sulla falda*

per il proponente, per quanto riguarda il livello di falda interessato dai prelievi di acqua, esso si colloca alla profondità di circa 30 m nella porzione apicale di una conoide relativamente recente e viste le sue limitate dimensioni non è classificabile come riserva idrica significativa, ma come un livello di transito delle acque raccolte in superficie in un'area che va da Villa Rovere fino ai terrazzi fluviali presenti a Sud di Castrocaro Terme. Di fatto la continuazione sepolta di un terrazzo alluvionale;

per il monitoraggio delle due falde sotterranee più superficiali presenti nell'area da bonificare all'interno del perimetro dell'impianto, di cui quella più profonda interessata dai prelievi, sono presenti due piezometri. Le misure ivi effettuate mostrano una discreta salienza per entrambe per cui l'apporto di acque da monte supera la capacità di trasmissione dell'acqua verso i serbatoi della

pianura, l'acquifero è conseguentemente del tipo confinato. Questo comporta che, se il livello non viene sovrasfruttato, è in grado sia di ricaricarsi seguendo la periodicità stagionale delle precipitazioni sia di continuare a contribuire alla dinamica di ricarica delle falde profonde. Il proponente, quindi, afferma che non avendo raccolto nessuna segnalazione di interruzione dei prelievi per esaurimento della falda l'impatto su essa viene considerato trascurabile;

#### impatto da traffico veicolare

le variazioni di progetto comportano inevitabilmente un aumento proporzionale del traffico pesante e del relativo impatto negativo sulla viabilità;

in merito al traffico indotto nell'elaborato "RMP Recupero Srl\_0429-24\_PIA nuove sorgenti Rev.01" il proponente riporta questa stima:

- stato attuale: 150.500 t corrispondenti a 14.536 mezzi/anno, circa 57 mezzi/giorno;

- stato di progetto: 280.000 t corrispondenti a 25.800 mezzi/anno, circa 103 mezzi/giorno;

mentre nell'elaborato "Emissioni in atmosfera e produzione di polveri - Rev 02", il traffico giornaliero è quantificato in circa 108 transiti in ingresso + uscita (27.044 camion/anno: 250 gg lavorativi anno);

per il proponente, si tratta di cifre non rilevanti per il traffico veicolare che attualmente insiste sulla viabilità pubblica, considerato che sarebbe un traffico distribuito nell'arco della giornata (non concentrato nelle ore di punta) e visto il progetto di completamento del collegamento diretto dell'asse di arroccamento Sud, 3° Lotto del sistema tangenziale di Forlì, che di per sé comporterà un aumento significativo del traffico indotto nell'area, diluendo indirettamente anche il traffico generato dal progetto ad oggetto;

pertanto, per il proponente tale incremento non inciderà significativamente sulle componenti traffico e qualità dell'aria;

#### inquinamento luminoso

l'orario lavorativo dell'impianto va dalle 7:00 alle 18:00 e non effettua lavorazioni in orario notturno per cui non sono presenti fonti luminose notturne di particolare potenza

ma solo quelle necessarie per accedere, in sicurezza, alle macchine e ai quadri in condizioni di scarsa luce ambiente;

#### inquinamento elettromagnetico

l'unica fonte di inquinamento elettromagnetico deriva dalla cabina elettrica situata in una struttura in calcestruzzo che ne riduce l'effetto. Non vengono quindi rilevate emissioni significative;

#### impatto da vibrazioni

per le tipologie di lavorazioni effettuate non è stato rilevato in analisi alcun impatto ambientale associato all'aspetto delle vibrazioni verso l'esterno;

#### impatto su flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

le variazioni di progetto, per il proponente, non hanno effetti significativi sull'area SIC IT4080009, visto che non ricomprende alcuna parte della stessa, non confina con l'area SIC e si colloca a valle di questa rispetto al corso del fiume Montone; pertanto, l'impatto sul SIC viene considerato nullo;

i possibili impatti sulla componente flora derivano principalmente dalle emissioni in atmosfera, dalla presenza di rifiuti sul terreno, dagli scarichi idrici e dalla circolazione di mezzi pesanti e sono strettamente correlati agli effetti sulle componenti ambientali acqua, aria e suolo;

l'impianto è separato dall'ambito fluviale da un argine recintato, destinato a percorso ciclabile del Parco fluviale del fiume Montone, che lo separa fisicamente da quest'ultimo. Inoltre, tutte le attività si svolgono all'interno di questa barriera fisica; pertanto, per il proponente le uniche interazioni ipotizzabili sono indirette e relative a forme di impatto quali il rumore (ininfluente sulla flora) e la qualità dell'aria. L'impianto è dotato di sistemi di abbattimento delle polveri, mentre le emissioni del traffico veicolare non sono particolarmente influenti;

pertanto, i principali momenti di disturbo sono ipotizzabili in fase di cantiere, in seguito allo scotico e alla messa in opera della porzione di piazzale della particella 145. Nel caso della duna perimetrale le attività sono analoghe a quelle usuali di movimentazione di rifiuti ed end of waste;

per la componente fauna, valgono le medesime considerazioni fatte per la flora. l'impianto è separato dall'ambito fluviale, pertanto, eventuali interazioni con la

fauna avvengono o tramite interazioni a distanza o all'interno dell'impianto. Il medesimo è frequentato da numerose specie di avifauna che utilizzano il bacino come punto di abbeveraggio e che svolge un'attività sinergica con l'ambiente fluviale circostante. Il sistema di gestione delle pompe è programmato per evitare che il livello dell'acqua nel bacino di stoccaggio principale scenda al di sotto del metro di spessore. Questa pratica è finalizzata ad evitare il disseccamento del fondale e tutelare la qualità dell'acqua. Tale salvaguardia garantisce anche l'avifauna e le faune ittiche e anfibe con un ambiente tutto sommato ospitale e sicuro per tutto l'arco dell'anno. Tra l'altro, a seguito della necessità di provvedere al controllo e contenimento delle zanzare e in particolare della zanzara tigre, la ditta ha tutto l'interesse nel mantenere sano e vitale l'ambiente dei bacini al fine di favorire lo sviluppo delle specie che si nutrono delle zanzare, sia nello stadio larvale che di insetto (es. anfibi, pesci, uccelli insettivori). I bacini di stoccaggio sono recintati per cui non sono accessibili alle persone non autorizzate e in questa maniera si impedisce l'accesso anche ai mammiferi di taglia medio-grande. Discorso diverso riguarda la recinzione esterna soggetta quotidianamente all'assalto di animali che cercano di scavalcare o scavare un passaggio per superarla, in particolare nella porzione dove il confine corre lungo la scarpata del terrazzo alluvionale più fittamente boscata. A questi si aggiungono i danni prodotti in seguito a tentativi di effrazione e furto e a tal fine vengono effettuate frequenti ispezioni del percorso ciclabile e dei sentieri più battuti;

i principali momenti di disturbo sono quindi ipotizzabili in fase di cantiere, in seguito allo scotico e messa in opera della porzione di piazzale della particella 145. Nel caso della duna perimetrale le attività sono analoghe a quelle usuali di movimentazione di rifiuti ed end of waste;

#### impatto su paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

nello Studio Preliminare Ambientale ed allegati è riportato che:

- il sito è collocato in un'area lontano da insediamenti urbani e a modesta densità abitativa, caratterizzata da attività agricole, quindi, non sono preventivabili sensibili interazioni con questa matrice. Inoltre, nonostante l'impianto produttivo sia situato in un contesto agricolo, è incluso nelle zone idonee alla localizzazione di impianti di

smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi del PTCP, per cui soddisfa quanto previsto al comma 2 dell'art. 21 e da questo discende il rispetto delle norme per la tutela di cui al comma 1;

- le barriere vegetali già presenti e inserite per mitigare l'impatto visivo sono sviluppate al punto tale che l'impianto non risulta più visibile dalla viabilità ordinaria e da buona parte del circondario;

- al contrario si ha percezione dell'esistenza dell'impianto transitando lungo la pista ciclopedonale del parco fluviale che percorre la sommità dell'argine fluviale che lo perimetra. Tale percezione non è continua in quanto, nelle zone dove sono stoccati cumuli di end of waste di altezza significativa, non è possibile il contatto visivo e i rumori prodotti sono difficilmente udibili. Questa condizione è temporanea in quanto legata ai tempi di avvicendamento dei materiali recuperati;

per questo motivo il proponente ha previsto come soluzione ottimale quella di realizzare in maniera permanente una duna che perimetri l'area dell'impianto;

nel progetto è infatti prevista la realizzazione di una duna di altezza non superiore ai 4 metri dal piano della pista ciclabile e con profondità orizzontale di circa 10 m alla base;

aggiungendo poi l'altezza delle alberature, una volta diventate adulte, l'altezza complessiva dello schermo raggiungerebbe senza problemi gli 8-10 m e quindi è stimato più che adeguato a realizzare l'effetto galleria delle foreste ripariali e a nascondere in maniera più che adeguata l'area di lavorazione e stoccaggio retrostante;

#### misure di mitigazione

il proponente prevede le seguenti azioni di mitigazione:

- a. realizzazione di una duna perimetrale lungo il tratto della pista ciclopedonale in adiacenza al confine dell'impianto costituita da un rilevato di 4 m di altezza rispetto alla sommità dell'argine fluviale per consentire lo sviluppo di una fascia vegetata e limitare l'impatto visivo, acustico e da polverosità diffusa. La duna si svilupperà in adiacenza alla pista ciclabile ad eccezione di un tratto di circa 90 m corrispondente alla porzione interessata agli interventi di bonifica;

- b. fermo attività in condizioni di vento elevato soprattutto nello spostamento dei materiali più polverulenti;



c.limitazione della velocità dei veicoli in transito all'interno dell'area produttiva;

d.trattamento delle superfici tramite bagnatura, in particolare:

- bagnatura temporizzata lungo la viabilità di accesso;
- bagnatura temporizzata lungo la viabilità interna;
- bagnatura temporizzata durante le operazioni di lavorazione, movimentazione e stoccaggio dei cumuli;

per ulteriori dettagli relativi alle singole misure di mitigazione proposte si rimanda ai paragrafi sopra riportati;

#### monitoraggio

non viene previsto alcun monitoraggio;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

#### progetto

si ritiene che il progetto in quanto tale (aumento quantitativo rifiuti ammessi alle operazioni di recupero - aggiornamento mezzi di lavorazione - riorganizzazione degli spazi interni) non presenti rilevanti elementi di criticità impiantistica e gestionale;

tuttavia, l'incremento proposto e la realizzazione delle opere di mitigazione presentano diversi fattori di rischio ambientale legati alla posizione in cui si trova l'impianto (vicinanza al fiume Montone e al SIC IT4080009);

in relazione all'inclusione dell'area nel Piano Speciale Preliminare (PSP), tenuto conto che:

- nel PSRI dell'Autorità di bacino dei fiumi romagnoli (oggi AdB Distrettuale del fiume Po) l'area è ricompresa negli ambiti territoriali ad elevata probabilità di esondazione (tR non superiore a 30 anni);

- l'area è stata interessata dall'alluvione di maggio 2023;

- l'area non è inclusa nel T.U. (territorio urbanizzato) vigente né può esserlo in quello in fase di approvazione ai sensi della LR 24/2017 così come richiesto dal Piano Speciale Preliminare (PSP) approvato con Decreto n. 32/2024 del Segretario generale dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po;

- rispetto agli interventi edilizi non ammessi nelle

aree non oggetto di interventi di delocalizzazione (par. 7.1.4.2 della Relazione del PSP), visti gli interventi di progetto, non si ravvisano tipologie di opere in contrasto in quanto non è presente aumento del carico urbanistico (Delib. G.R. 922/2017, *"Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso"*);

si ritiene la risposta alla richiesta di integrazioni in merito all'inclusione dell'area nel PSP non esaustiva, in quanto tale richiesta non era volta a rilevare esclusivamente il rispetto della norma, ma a *"valutare l'impatto dell'attività così come progettata in caso di eventi alluvionali anche in considerazione delle opere di mitigazione"*;

infatti, si rileva che la definizione di carico urbanistico, anche se riferita a concetti tipicamente urbanistico-edilizi, nel caso della presente valutazione non può che riguardare, più o meno indirettamente, anche aspetti ambientali, che peraltro rientrano nella definizione di cui all'art. 5 co. 1 lett. c) del d.lgs. 152/06 dove, tra gli impatti ambientali, rientrano per l'appunto gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto stesso;

il proponente ha inteso invece escludere l'applicabilità delle norme di salvaguardia del PSP e ha escluso l'effetto negativo delle mitigazioni proposte, mentre nel par. 3.1.4 della relazione tecnica, a corredo della documentazione di verifica di assoggettabilità a VIA, nell'analizzare la dinamica dell'allagamento che ha interessato il sito in esame, si rileva la morfologia del sito "a catino", per cui, solo teoricamente, le acque non ne fuoriescono, limitando così il trasporto di contaminanti;

considerando che tale morfologia esponga comunque persone e beni materiali a rischio idraulico, si ritiene che l'incremento di attività proposto, nonché la nuova configurazione, possano esporli maggiormente, ci saranno infatti più addetti, più mezzi, più clienti e maggiore permanenza in situ;

per quanto sopra si rileva un potenziale impatto negativo dell'aumento produttivo richiesto derivante dalla vulnerabilità del sito al rischio alluvione, non

adeguatamente indagato, che necessita di valutazione più approfondita specifica delle Valutazioni di Impatto Ambientale;

si segnala che tali aspetti sono stati evidenziati sia dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, sia dal Comune di Forlì, oltre che dal Servizio Territoriale di Forlì-Cesena di Arpae, le cui osservazioni, sinteticamente riportate in premessa, evidenziano chiaramente la necessità di una valutazione dei costi ambientali più completa e con un maggiore grado di approfondimento, rispondente alla procedura di VIA;

#### *bilancio risorse naturali ed energetiche*

per quanto concerne le assunzioni del proponente in merito alla sostenibilità ambientale dell'impianto di recupero inerti, con riferimento al consumo di risorse naturali e alla valutazione del ciclo di vita (Life Cycle Assessment), volte ad evidenziare la sostenibilità ambientale di un impianto di recupero inerti rispetto all'estrazione di inerti da cave, si ritiene che queste non prendono in considerazione costi ed effetti ambientali di demolizione e trasporto dei rifiuti di inerti fino all'impianto di trattamento non tenendo conto del fatto che la produzione di impatti dell'utilizzo di risorse non riduce gli impatti prodotti nel sito di recupero. A differenza di questa impostazione i riferimenti contenuti al URL <https://bancadatiitalianalca.enea.it/Node/index.xhtml?stock=BDILCA> (citato come riferimento dal proponente) non omettono tali costi ed effetti (v. Doctoral dissertation: Circularità in the construction and demolition waste management chain), pertanto si rileva la necessità di una revisione con quantificazione di tali costi ed effetti ambientali, per comporre un quadro di valutazione più completo con grado di approfondimento rispondente a quella procedura di VIA nonché al fine di valutare anche l'alternativa zero;

in merito al bilancio idrico, tenuto conto di quanto evidenziato nel capitolo dedicato alle acque superficiali e sotterranee, si ritiene indispensabile un ulteriore approfondimento su questi aspetti tipico delle procedure di VIA;

inoltre, sebbene il rinnovamento del parco macchine renderà il sistema più efficiente riducendo in parte i consumi di carburante, l'aumento dei quantitativi di rifiuti trattati (+ 86 %) comporterà sicuramente un maggiore

fabbisogno di carburante, visto il numero di camion coinvolti;

per quanto sopra si ritiene non adeguatamente valutata la significatività del bilancio delle risorse naturali ed energetiche, che si ritiene negativo, e pertanto si ritiene necessario che il progetto vada adeguatamente valutato in sede di VIA;

#### atmosfera e odori

per la matrice aria le emissioni da considerarsi maggiormente impattanti sono da imputarsi principalmente al risollevamento di polveri PM10;

fase di esercizio: le attività individuate dal proponente come responsabili del risollevamento di polveri sono:

- emissioni dovute ai gas di scarico dei mezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti ed il trasporto degli end of waste;
- sollevamento polveri dovuto al transito dei mezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti ed il trasporto degli end of waste;
- emissioni di inquinanti dovuti ai gas di scarico dei mezzi impiegati nell'impianto;
- sollevamento polveri dovuto alla movimentazione dei mezzi impiegati nell'impianto e allo svolgimento delle attività di scavo, riporto e livellamento di terreno;
- emissioni di polveri da erosione dei cumuli per azione del vento;

gli apporti emissivi delle varie attività sono stati stimati applicando opportuni fattori emissivi e la metodologia proposta da US-EPA (per le emissioni dalle macchine di cantiere) e ARPAT (per le emissioni da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti). Per quanto riguarda il risollevamento di polveri per il transito di mezzi su piste sterrate, attività che in generale risulta essere fra quelle più impattanti per le ditte che effettuano movimentazione e lavorazione di inerti, è stato considerato un tratto di circa 50 m che parte dall'accesso all'impianto alla fine di Via Forlanini fino alla pesa;

dalle valutazioni effettuate dal proponente risulta una emissione di PM10 in fase di progetto pari a 324 g/h, quasi il doppio di quelle attuali, da confrontarsi con un valore soglia di 331 g/h previsto da ARPAT per recettori posti a distanze tra 100 - 150 m (tabella 3.20 delle linee guida);

sono stati individuati 8 recettori all'intorno dell'area produttiva in un raggio che va da circa 100 a 330 m, con l'eccezione della pista ciclabile, posta a circa 30 m dal confine sud dell'impianto e lungo tutto il tratto di Via Forlanini, strada di accesso all'impianto per i mezzi pesanti per una lunghezza di circa 400 m;

questa agenzia non concorda con quanto valutato dal proponente, in quanto, come già sottolineato in richiesta integrazioni, nelle stime non è stato considerato il risollevarimento di polveri lungo la Via Forlanini che, pur essendo asfaltata, risulta molto compromessa lungo tutto il tratto percorso dai mezzi pesanti in entrata all'impianto, con presenza di numerose crepe e buche; tale tratto deve perciò essere considerato soggetto, almeno per una quota parte, al risollevarimento di polveri, con impatto non solo lungo la ciclabile che vi corre accanto ma anche ai recettori posti a SE del sito, in particolare C, D ed E. Il proponente ha effettuato un bilancio di massa specifico per gli utenti della pista ciclabile considerando anche il risollevarimento di Via Forlanini come se il fondo stradale fosse costituito da stabilizzato bagnato; i dati presentati non risultano esaustivi e si ritengono sottostimati;

per quanto sopra esposto, considerando che di fatto la valutazione presentata non risulta esaustiva, che quanto valutato sia significativamente sottostimato, che si ritiene plausibile il superamento delle soglie proposte da ARPAT, questa Agenzia valuta l'impatto del progetto, che di fatto prevede un aumento considerevole delle polveri emesse rispetto allo stato attuale, negativo e significativo, con necessità di ulteriori approfondimenti per una valutazione della compatibilità dello stesso;

fase di cantiere: i lavori previsti in fase di cantiere verranno effettuati contestualmente all'attività ordinaria la quale, in questo periodo, subirà una flessione per consentire lo svolgimento degli stessi. Considerando il totale delle emissioni in questa fase, che includono anche le polveri emesse per la formazione della duna di mitigazione perimetrale e per il sottofondo stradale, che verranno eseguiti in momenti diversi, per la fase di cantiere viene calcolata una emissione oraria di PM10 di 110 g/h. Analogamente a quanto sopra riportato e per le medesime ragioni si ritiene tale valore sottostimato ma, in considerazione della più breve durata e dell'entità minore, probabilmente al di sotto delle soglie previste da ARPAT ponendo in essere le mitigazioni previste;

### rumore

i ricettori abitativi maggiormente prossimi al sito produttivo consistono in 7 unità abitative, tra cui alcune molto vicine (R1 dista 30 dal confine dello stabilimento, R4 circa 160 metri) ed una molto vicina alla strada di accesso allo stabilimento (R3 posta a circa 40 metri);

in riferimento alle sorgenti sonore previste, si evidenziano tre aree distinte:

- impianto di 1° cernita (0-300 mm) con le seguenti sorgenti sonore:
  - S1 - vaglio metalli;
  - S2 - scolatrice ad idrociclone;
  - S3 - vibrovaglio 1° cernita;
  - S4 - nastri di trasporto;
  - S5 - frantoio (n.3 in totale, di cui n.2 mobili);
- impianto cernita ghiaia con le seguenti sorgenti:
  - S5 - frantoio (n.2 in totale, entrambi mobili);
  - S6 - escavatore
  - S7 - mulino ghiaia;
  - S8 - vibrovaglio ghiaia;
- impianto di betonaggio con le seguenti sorgenti:
  - S10 - pala
  - S11 - transito mezzi pesanti
  - S12 - nastro impianto betonaggio;
  - S13 - mixer impianto betonaggio

i n.2 impianti di cernita (di seguito denominati "1° cernita" e "impianto cernita ghiaia") non possono mai funzionare contemporaneamente, mentre le sorgenti relative ai mezzi d'opera e pesanti (S6, S10 ed S11) funzionano sempre negli orari di lavorazione. L'impianto di betonaggio potrà funzionare contemporaneamente agli impianti "1° cernita" e "impianto cernita ghiaia";

si evidenziano dunque le seguenti situazioni operative, valutate attraverso l'utilizzo di un modello di simulazione per la diffusione del rumore in ambiente esterno:

- rumore stabilimento - 1° cernita: nel calcolo sono presenti le sorgenti relative all'impianto di 1° cernita, alla movimentazione (mezzi d'opera e mezzi pesanti relativi allo stato di progetto) e all'impianto di betonaggio, tutte attive in continuo nei tempi di riferimento;
- rumore stabilimento - impianto ghiaia: nel calcolo sono presenti le sorgenti relative all'impianto della ghiaia, alla movimentazione (mezzi d'opera e mezzi pesanti relativi

allo stato di progetto) e all'impianto di betonaggio, tutte attive in continuo nei tempi di riferimento;

dall'analisi effettuata emergono peggioramenti significativi rispetto alla situazione attualmente autorizzata. Il rumore dello stabilimento nella fase sopra denominata "1° cernita" evidenzia peggioramenti che vanno da 1,4 dBA per il ricettore abitativo n. 7 sino a 2,4 dBA per i ricettori n. 3 e n. 6. Il rumore dello stabilimento nella fase sopra denominata "impianto ghiaia" evidenzia peggioramenti che vanno da 2,1 dBA per il ricettore abitativo n. 1 sino a 2,9 dBA per il ricettore n. 2 e 3,3 dBA per il ricettore n. 6;

in riferimento al rumore da cantiere l'opera più significativa consiste nella realizzazione della duna in un lasso di tempo contenuto in circa 6 settimane e con livelli di rumore simili a quelli dell'ordinario ciclo di lavorazione;

per quanto riguarda il traffico indotto, si evidenzia un netto aumento nel numero dei transiti veicolari nel passaggio da 57 a 103 mezzi/giorno; si evidenzia inoltre che l'impatto acustico di tali transiti è stato sottostimato nella valutazione acustica in quanto determinato nel modello matematico senza tenere conto del peggioramento acustico derivante dalle attuali condizioni del manto stradale significativamente danneggiato;

per quanto sopra esposto, considerando che di fatto la valutazione presentata non risulta completamente esaustiva per le emissioni sonore del traffico indotto, si valuta l'impatto del progetto negativo e significativo in virtù delle sorgenti sonore previste, con necessità di ulteriori approfondimenti per una valutazione della compatibilità dello stesso;

#### acque superficiali e sotterranee

posto che nella documentazione presentata viene descritto che:

- l'acqua utilizzata per i processi produttivi viene prelevata dal bacino di accumulo, che interessa un'area di 2.750 m<sup>2</sup>, e viene pompata nel mescolatore dell'impianto di betonaggio;

- l'acqua del bacino viene trattata attraverso una vasca di decantazione con capacità di circa 5,53 m<sup>3</sup> e riversata per sfioramento in una successiva vasca di affinamento (capacità massima circa 34,53 m<sup>3</sup>);

- l'acqua del "troppo pieno" viene convogliata al bacino di decantazione del sistema di recupero delle acque per essere sottoposta successivamente ai trattamenti per il riutilizzo, mentre nell'eventualità di accumulo eccezionale viene scaricata nel fiume Montone previo trattamento in impianto di disoleazione;

- il consumo giornaliero di acqua è stimato intorno ai 3.000 m<sup>3</sup> al giorno (sistema chiuso di circolo) di cui 2.600 m<sup>3</sup> possono essere recuperati previo trattamento mentre 400 m<sup>3</sup> sono reintegrate tramite prelievo da pozzo o attraverso la raccolta di acqua piovana (bacino di accumulo);

- la dispersione di acqua avviene principalmente tramite evaporazione e abbattimento delle polveri;

- il consumo di acqua per l'abbattimento delle polveri da traffico veicolare e nelle aree di lavorazione ammonta a 16.864 m<sup>3</sup> all'anno;

- in base ai dati storici durante i periodi siccitosi il bacino di accumulo ha mantenuto una capacità residua di immagazzinamento del 35-40%;

- l'attuale concessione di prelievo da pozzo è relativa a 740 m<sup>3</sup>/anno;

sulla base delle valutazioni presentate, è emerso che, relativamente al prelievo della risorsa idrica, non è stato adeguatamente considerato lo scenario che preveda la totale assenza di acqua nel bacino di accumulo o comunque quantitativi molto al di sotto delle stime registrate fino ad ora (aumento fenomeni di siccità causa cambiamento climatico). In tale contesto, infatti, parte dell'acqua necessaria alle lavorazioni, incluse le perdite e quella utilizzata per l'abbattimento delle polveri, dovrebbe essere prelevata interamente dal pozzo esistente. Questo comporterebbe un aumento significativo del prelievo, soprattutto in assenza di confermato rinnovo della concessione (FC03A0030), peraltro attualmente rilasciata ad altro soggetto (ex gestore) con una quantità massima di 740 m<sup>3</sup>/anno, che, se utilizzata dovrebbe essere volturata. Inoltre, rimane poco chiaro in quali condizioni il prelievo da pozzo sia necessario o meno, date le affermazioni contraddittorie presenti nella documentazione presentata. Pertanto, il bilancio dei consumi andrebbe totalmente rivisto. Resta fermo che l'impatto non prefigura alterazioni irreversibili della risorsa acque sotterranee, in relazione al fatto che, se il prelievo rimane in range, non si prefigura il sovrasfruttamento della falda e quindi non viene



ostacolato il riequilibrio che interviene successivamente alla fase di prelievo;

dal punto di vista dell'impatto sulle acque superficiali si rileva che non vi è prelievo di acque. Per quanto concerne l'attivazione dello scarico, nelle valutazioni non è stata approfondita la capacità di trattamento delle acque della vasca tramite dissabbiamento, decantazione e disoleazione anche in funzione dell'aumento dei quantitativi di inerti lavorati e, pertanto non è adeguatamente caratterizzato lo scarico relativamente al flusso di massa delle sostanze chimiche recapitanti nel corso d'acqua superficiale (fiume Montone). Inoltre, non è stato previsto alcun sistema di mitigazione a tutela del corpo idrico recettore dalla ricezione delle acque non trattate del troppo pieno o in situazioni di fermo dell'impianto;

fermo restando quanto sopra, pur alla luce delle carenze evidenziate che renderebbero opportune ulteriori e approfondite valutazioni, per la temporaneità dell'attivazione dello scarico (scarico di troppo pieno presente con fermo impianto e in relazione all'altezza precipitazioni), la natura delle sostanze coinvolte, le caratteristiche del corso d'acqua ricevente si valuta che l'impatto sia potenzialmente negativo ma non significativo;

#### suolo e sottosuolo

sebbene il progetto preveda di destinare un'area marginale, attualmente inutilizzata, alle attività produttive, questa è parte integrante dell'area convenzionata con il Comune di Forlì ed è classificata come Zona D6, destinata alla lavorazione di materiali estrattivi e alla frantumazione di materiali edili di recupero. Pertanto, si concorda con il proponente sul fatto che la superficie autorizzata per l'attività produttiva rimanga invariata e si considera non significativo l'impatto sul consumo di suolo;

si ritiene non rilevante l'impatto generato dallo svolgimento delle attività produttive su questa matrice. È previsto un aumento dei quantitativi lavorati, ma non una variazione della tipologia di rifiuti; pertanto, le lavorazioni resteranno le stesse dello stato attuale. Si considerano inoltre adeguate le misure di mitigazione proposte per ridurre il rischio di situazioni che potrebbero causare sversamenti e inquinamento del suolo e del sottosuolo, anche in fase di cantiere;

si concorda con il proponente nel ritenere l'impatto sul suolo e sottosuolo della duna perimetrale non significativo,

sia in fase di cantiere che operativa, con possibili benefici per questa matrice, dato che l'area non sarà soggetta a impermeabilizzazioni o lavorazioni future e la duna favorirà la naturalizzazione dell'area stessa. Tuttavia, si condivide la posizione del Comune di Forlì sulla necessità di ulteriori approfondimenti in merito alla sicurezza idraulica della duna e al rispetto delle condizioni idromorfologiche del vicino fiume Montone;

infine, lo stato della viabilità di collegamento non è ritenuto adeguato rispetto alle esigenze del progetto. Sebbene la strada di accesso all'impianto (via Forlanini) risulti asfaltata, garantendo impermeabilizzazione e prevenendo inquinamento del suolo e del sottosuolo, nella realtà lo strato di asfalto è consumato e discontinuo. L'aumento previsto del traffico di mezzi pesanti indotto dal progetto potrebbe aggravare ulteriormente la situazione. Pertanto, la valutazione presentata è considerata insufficiente e sottostimata in questo aspetto, richiedendo ulteriori approfondimenti al fine di una valutazione accurata della compatibilità del progetto con l'area in cui si trova l'impianto;

#### rifiuti

come evidenziato dal proponente, la produzione di rifiuti aumenterà proporzionalmente ai quantitativi di materiale lavorato. Sebbene la tipologia e i quantitativi di rifiuti prodotti di per sé non presentino criticità, si osserva che il numero di camion (20/30 viaggi/anno) necessari per il trasporto dei rifiuti si sommerà al già elevato traffico di mezzi pesanti previsto dal progetto. Per tale aspetto si rimanda al paragrafo sottostante sul "Traffico veicolare";

#### traffico veicolare

in merito al numero di mezzi previsti nella nuova conformazione proposta, sono presenti alcune incongruenze nelle stime riportate nelle relazioni trasmesse dal proponente. Nonostante questo, l'incremento dei mezzi pesanti risulta davvero notevole e gli impatti generati sono ripresi e descritti in più paragrafi di questo atto, coinvolgono infatti più matrici ambientali (aria - suolo - rumore), pertanto si considera l'impatto generato dal traffico indotto dal progetto come negativo e significativo;

#### inquinamento luminoso - elettromagnetico e da vibrazioni

si concorda con il proponente e, per le tipologie di

lavorazioni effettuate, non si rilevano impatti significativi;

biodiversità

considerato che l'impianto si colloca a valle del SIC IT4080009 rispetto al corso del fiume Montone e visto l'esito della procedura di VINCA, si può presumere che non ci saranno impatti diretti su quest'area;

in merito all'impatto del traffico veicolare sulla flora non si condivide la valutazione espressa dal proponente. Pur riconoscendo che l'impianto è dotato di sistemi di abbattimento delle polveri prodotte durante l'attività, le polveri che saranno generate dal transito dei mezzi in entrata e in uscita dall'impianto, aggravate dalle condizioni del manto stradale di Via Forlanini, appaiono invece sottostimate e potenzialmente molto impattanti sulla flora spontanea che circonda l'impianto e pertanto si considera l'impatto negativo e significativo. La polvere, infatti, può bloccare la luce solare, riducendo l'efficacia della fotosintesi, oltre che ostruire gli stomi, riducendo anche la respirazione e la traspirazione fogliare;

analogamente, dato quanto esposto nel paragrafo relativo all'impatto sulle acque superficiali, si evidenzia la necessità di approfondire gli impatti negativi sulla componente faunistica acquatica, al fine di acquisire una comprensione più dettagliata della loro portata e natura, considerato che, allo stato attuale, tali impatti sembrano potenzialmente rilevanti;

mentre, relativamente alla fauna che direttamente e indirettamente frequenta l'impianto, si valutano adeguate le misure mitigative proposte e si condivide la valutazione del proponente per cui i principali momenti di disturbo ipotizzabili sono quelli della fase di cantiere. Le attività previste sono analoghe a quelle usuali di movimentazione di rifiuti inerti ed End of Waste, per cui l'impatto generato può essere considerato non significativo, seppur negativo;

infine, si valuta positivo l'impatto sulla biodiversità dell'area, determinato dalla realizzazione della duna perimetrale e dalla barriera vegetale della particella 145, seppur non si condivida appieno la scelta della "rinaturalizzazione naturale" prevista per la duna;

da un lato, tale tecnica consentirebbe di evitare il consumo di acqua per l'irrigazione, favorendo lo sviluppo di specie botaniche tipiche della vegetazione ripariale del fiume Montone (vegetazione a populo-saliceto). Dall'altro,

sussiste un elevato rischio che le specie botaniche non autoctone possano prevalere, determinando una significativa riduzione della diversità botanica. Le specie alloctone invasive sono, infatti, caratterizzate da una rapida crescita, spesso favorita dalla propagazione tramite rizomi, rendendo poco efficace il controllo mediante sfalcio e praticamente inattuabile la loro eradicazione. Senza la totale rimozione dell'apparato radicale, ogni tentativo di gestione risulterebbe infatti inefficace. Pertanto, si ritiene più appropriato, in tali contesti, intervenire con la piantumazione di specie arboree e arbustive tipiche dell'ambiente ripariale, al fine di favorire la naturale competizione della successione ecologica a vantaggio delle specie autoctone. È comunque riconosciuta l'importanza della manutenzione prevista nel progetto per garantire una corretta crescita delle specie ripariali locali;

analogamente, si ritiene indispensabile, piuttosto che facoltativo come proposto nel progetto, l'inerbimento della duna mediante un mix di specie erbacee comprendente sia graminacee che leguminose. Tale intervento è volto a soddisfare le esigenze funzionali e strutturali, come la prevenzione dell'erosione superficiale della duna, nonché gli aspetti estetici, attraverso la varietà cromatica (fioriture), e quelli ecologici, favorendo la biodiversità botanica ed animale;

in conclusione, si ritiene necessario rivedere e riformulare integralmente questi aspetti progettuali, adottando un approccio olistico che consideri sia le componenti tecnico-funzionali che quelle ecologico-paesaggistiche;

#### paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

si considera adeguata la realizzazione della duna perimetrale e della barriera vegetale come misure di mitigazione dell'impatto visivo. Tuttavia, come evidenziato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (osservazioni riportate in premessa), in considerazione del contesto territoriale (l'impianto è situato nell'unità di paesaggio fluviale del fiume Montone - Art. 17 delle tutele paesaggistiche del PTPR) e al fine di stabilire la reale significatività degli impatti, si reputa necessario un approfondimento degli aspetti progettuali, con particolare attenzione alla presenza di eventuali formazioni boschive e/o esemplari arborei e arbustivi di pregio. Inoltre, è opportuno adottare un approccio di analisi e progettazione che

rispecchi una visione prevalentemente paesaggistica;

inoltre, si ritiene che l'aumento delle lavorazioni (l'impianto sarà attivo anche nella giornata del sabato) possa entrare in conflitto con la fruizione da parte dei cittadini della pista ciclabile, che potrebbero subire disagi legati al rumore e alle polveri sollevate dalle lavorazioni, oltre che dal continuo passaggio dei mezzi pesanti, per tali aspetti si rimanda poi a quanto esposto nei paragrafi "Rumore" e "Atmosfera e odori";

#### misure di mitigazione

per la valutazione delle singole misure di mitigazione proposte, si rimanda ai paragrafi sopra riportati;

#### monitoraggio

sulla base di quanto complessivamente valutato non si ritengono necessarie misure di monitoraggio;

#### RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

ai fine di una valutazione più compiuta si è atteso l'esito della valutazione in merito all'incidenza sulla modifica dell'impianto sul sito Natura 2000 - FC - IT4080009 - Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole" distante circa 700 m dell'area in progetto, così come previsto dell'art. 10 comma 3 del d.lgs. 152/2006, dal Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane - Area biodiversità della Regione Emilia-Romagna, inviata con prot. reg. PG.2024.1324409 del 03 dicembre 2024;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.1386753 del 20 dicembre 2024, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, emergono diversi elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

si debba pertanto assoggettare, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 4/2018, il progetto denominato "aumento delle quantità di rifiuti effettivamente destinati al recupero ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.", localizzato in loc. San Varano nel comune di Forlì (FC) alla ulteriore

procedura di VIA, in quanto lo stesso ha possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente per quanto espresso nelle valutazioni riportate nei punti precedenti;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1°aprile gennaio 2024";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e

dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione”;

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

#### D E T E R M I N A

- a) di assoggettare, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della l.r. 4/2018 il progetto denominato “aumento delle quantità di rifiuti effettivamente destinati al recupero ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.”, localizzato in loc. San Varano nel comune di Forlì (FC) proposto da RMP Recuperi S.r.l., alla ulteriore procedura di VIA. in quanto il progetto ha possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente; in particolare:
- in merito al progetto si rileva un potenziale impatto negativo dell'aumento produttivo richiesto

derivante dalla vulnerabilità del sito al rischio alluvione, non adeguatamente indagato, che necessita di valutazione più approfondita;

- in merito agli impatti sulle matrici atmosfera, rumore, flora derivanti dal traffico indotto, compreso quindi lo stesso impatto del traffico indotto, le valutazioni presentate non sono esaustive e sottostimate (atmosfera, flora e mezzi in transito). Pertanto, tali impatti si ritengono certamente negativi la cui significatività non è stata opportunamente definita e necessita di essere ulteriormente indagata;

- in merito al bilancio delle risorse naturali ed energetiche si rileva che le assunzioni del proponente per una valutazione della sostenibilità dell'impianto volte ad evidenziare la sostenibilità ambientale di un impianto di recupero inerti rispetto all'estrazione di inerti da cave non prendono in considerazione costi ed effetti ambientali di demolizione e trasporto dei rifiuti di inerti fino all'impianto di trattamento non tenendo conto del fatto che la produzione di impatti dell'utilizzo di risorse non riduce gli impatti prodotti nel sito di recupero. Pertanto, si rileva la necessità di una revisione con quantificazione di tali costi ed effetti ambientali, per comporre un quadro di valutazione più completo con grado di approfondimento rispondente alla procedura di VIA, nonché al fine di valutare anche l'alternativa zero. Per le matrici energetiche e idriche si ritiene quanto presentato non esaustivo in quanto è carente la valutazione dei consumi di carburante e dell'utilizzo di acqua nei periodi estivi e, conseguentemente, non adeguatamente valutata la significatività del bilancio delle risorse naturali ed energetiche, che si ritiene comunque negativo;

- in merito all'impatto sulla fauna acquatica, fermo restando la carenza di valutazione delle caratteristiche dello scarico in acque superficiali in relazione al flusso di massa delle sostanze chimiche presenti per la quale comunque si rileva la non significatività dell'impatto, la valutazione in merito alla significatività dell'impatto negativo sulla fauna acquatica non è stata adeguatamente approfondita;

- in merito all'impatto derivante dalla duna quale opera di mitigazione, si ritengono necessari ulteriori approfondimenti in merito alla sicurezza idraulica della duna e al rispetto delle condizioni idromorfologiche del vicino fiume Montone, così come, non è stato



adeguatamente approfondito l'impatto paesaggistico e sulla biodiversità;

- per quanto riguarda lo studio preliminare ambientale ed allegati presentati, si sono rilevate numerose incongruenze nei dati utilizzati per le valutazioni delle matrici, come ad esempio i dati sul traffico indotto, che si rilevano essere diversi nelle valutazioni del rumore, dell'aria e del traffico medesimo. Tali discrepanze hanno inevitabilmente determinato difficoltà nella valutazione della rilevanza/significatività degli impatti;

- b) di trasmettere copia della presente determina al Proponente RMP Recuperi S.r.l., al Comune di Forlì, alla Provincia di Forlì-Cesena, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, all'AUSL della Romagna, all'Agenzia S.T.P.C. Regione Emilia-Romagna - Settore Sicurezza territoriale e protezione civile Romagna - Ufficio Territoriale Forlì-Cesena, all'ARPAE di Forlì-Cesena;
- c) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- d) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- e) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI